

Ristampa per il volume di Sellerio sulla famiglia icona di Palermo: e intanto scoperte e aneddoti dallo studio dell'archivio di casa

## Florio, quei fasti mai dimenticati e nuovi indizi sulla dinastia

Lo storico Prestigiacomo: «Quando il Duce autorizzò l'importazione di frutta»

## PALERMO

Sono i nostri Buddenbrot, segnati da ascesa, fortuna e decadenza, dalla bottega di droghe e generi coloniali nel cuore della vecchia Palermo, alla creazione di un grappolo di aziende, meglio, di un impero economico. Eppure, almeno agli anni '80 del secolo scorso, i Florio erano stati praticamente rimossi dalle vicende palermitane. Più del romanzo di Thomas Mann, la loro storia schiera un finanziere seduttore come Ignazio jr e, soprattutto, cala l'asso Franca Jacona, la «regina» di Palermo con la sua folta schiera di ammiratori - da D'Annunzio a Boldini - ma anche con le sue tragedie. E l'altro fratello, Vincenzo, non è da meno: ama lo sport, crea la «Targa Florio», e la seconda moglie, la francese Lucie Henrie, lo avvicina al mondo dell'arte. A metà degli anni '80, la casa editrice Sellerio, quasi in contemporanea, pubblica due monografie, «I Florio» di Simone Candela e «L'età dei Florio» di Romualdo Giuffrida e Rosario Lentini, con introduzione di Leonardo Sciascia e saggi di Gioacchino Lanza Tomasi e Sergio Troisi, primi approcci organici per tessere le trame della dinastia. Oggi la Sellerio ha deciso di ripubblicare «L'età dei Florio»,

come spiega Antonio Sellerio: «E la riedizione anastatica di un libro a più voci, a cui mio padre teneva molto, per quella passione che nutriva nei confronti di questa grande famiglia e l'amicizia che lo legava a Silvana Paladino. Quel volume è esaurito da tempo e allora abbiamo pensato che fosse opportuno ristamparlo». La presentazione è avvenuta in una delle ville di famiglia dei Florio, quella di Vincenzo, i «Quattro Pizzi» all'Arenella che, come dice Chico Paladino «nel 2020, sarà oggetto di un profondo restauro». Vincenzo Prestigiacomo è il presidente del comitato scientifico che sta cercando di mettere ordine nello smisurato all'archivio di casa Florio: «Dai documenti vengono fuori episodi straordinari». Per esempio? «Si è detto che negli ultimi anni Vincenzo Florio abbia vissuto in ristrettezze economiche: non è vero, è morto da benestante». Poi la smentita, l'origine bagnarota della famiglia Florio: «Secondo la tesi di un importante studioso, Carmelo Trasselli, i capostipiti sono originari di Ragusa dove uno di loro sposò, all'inizio del '700, una bagnarota». E una affermazione: Vincenzo Florio si arricchì vendendo banane e ananas. Prestigiacomo: «Non capivo da dove arrivasse il fiume di denaro nelle casse dei Florio, poi ho scoperto un documento da cui si evince che Vincenzo incontrò Benito Mussolini per chiedergli l'autorizzazione a importare i due frutti dalle colonie, a quel tempo

vietato. Il duce incaricò il suo segretario particolare Alessandro Chiavolini di capire la situazione e due giorni dopo, il 20 settembre del 1928, l'illustre commendatore ebbe il via libera». Presente anche Lentini: «L'età dei Florio» ha retto all'ossidazione dei tempi, l'impianto voluto con Giuffrida, scomparso 10 anni fa, è una ricostruzione dei fatti per dare una prima lettura della famiglia. Oggi bisogna evidenziare le responsabilità di Ignazio jr, la sua inadeguatezza a ricoprire quel ruolo anche per le sue troppe assenze e la delega a fiduciari. Il primo grave errore di Ignazio jr. fu la decisione di sottoscrivere un'intesa con la Società Generale di Credito Mobiliare: una sorta di fusione bancaria quantomeno azzardata, visto che qualche mese dopo l'Istituto finiva in liquidazione, trascinando Casa Florio nella tempesta finanziaria, con perdite milionarie». «La casa di Topolino»: così Enzo Sellerio chiamava il Villino Florio all'Olivuzza. Lo ricorda Sergio Troisi, che nel volume analizza la cultura artistica ai tempi dei Florio: «Trovo molto pertinente l'aneddoto raccontato da Sciascia nella sua introduzione per comprendere la differenza tra i Florio e i Whitaker e i loro diversi destini. Franca Florio arrivò in ritardo a una festa a Villa Whitaker. La signora Whitaker la gelò con queste parole: «Se io fossi venuta a casa vostra, a quest'ora sarei a casa mia». Colpita e affondata: la divina Franca tornò sulla sua carrozza. (\*ANFI\*)

